



Il Sud Sudan oggi festeggia la raggiunta indipendenza

RALLO. Oggi, a sei mesi dal referendum del 6 gennaio che ha raccolto il consenso del 98,8% della popolazione indigena, è la giornata dell'indipendenza del Sud Sudan dopo anni di massacri e di persecuzioni da parte del Nord arabo e musulmano, e a Rallo questa giornata si vive in modo speciale per i rapporti che legano il paese a monsignor Paolino Lukudù, vescovo da 25 anni di Juba, la capitale del Sud Sudan che oggi diventa a tutti gli effetti il 54° stato africano. "Un paese tutto da ricostruire dopo le devastazioni che non solo hanno depredato e distrutto i beni materiali ma anche il tessuto culturale di una

popolazione che in cinquant'anni non ha conosciuto altro che guerra e violenze" - spiega Ottavio Zenoniani, presidente dell'associazione Goccia Solidale. Zenoniani in questi anni, e soprattutto dall'ottobre 2010 quando l'attività si è intensificata in vista della probabile (allora) nascita del nuovo Stato indipendente, ha sempre mantenuto vivi i contatti con il vescovo Lukudù che la scorsa

settimana con una telefonata lo ha invitato a raggiungerlo a Juba per i festeggiamenti per la proclamazione dell'indipendenza. "Viaggio per me impossibile in questo momento, e poi preferisco destinare ogni goccia delle risorse che riusciamo a raccogliere per portare avanti un importante progetto, lo scavo di un pozzo che alimenterà di acqua potabile alcuni villaggi che ne sono pri-

vi" - afferma Zenoniani. Il pozzo costa circa 23.000 euro compresi scavo, pompa immersione, generatore, cisterna, tubazioni, ecc. L'associazione ha anche un altro progetto, una scuola a Juba, la capitale del nuovo Stato, i cui lavori sono iniziati (scavo e fondazioni) nel maggio scorso. Questa scuola sta particolarmente a cuore al vescovo Paolino Lukudù perché darebbe speran-

za ai ragazzi soprattutto in una fase complicata come è la nascita di un nuovo Stato. "La situazione non è rosea, ci sono molte difficoltà, come mi ha confermato il vescovo per telefono. Vanno avanti decisi verso l'indipendenza anche se i costi sono pesantissimi".

Una storia quella del legame di Rallo con il vescovo di Juba iniziata quando l'allora giovanissimo figlio di una tribù del Sudan era studente al Seminario dei Comboniani di Verona ed era stato "adottato" dalla parrocchia rallese allora guidata da don Cornelio Branz. A Rallo aveva poi celebrato la sua prima Messa. (g.e.)

Rallo festeggia il Sudan libero

Il paese legato da anni al vescovo di Juba